

2 GIUGNO 2020

Care concittadine e cari concittadini,

benvenuti alla celebrazione del 2 Giugno, festa della Repubblica Italiana.

Ringrazio per la presenza le autorità civili, militari, religiose; i neo diciottenni, i “nuovi italiani” e naturalmente il Corpo Musicale Giuseppe Verdi.

Settantaquattro anni fa, il 2 e 3 giugno 1946, il popolo italiano scelse di essere governato da una Repubblica ed elesse l'Assemblea Costituente.

In quei giorni il Paese portava ancora **le cicatrici della guerra appena terminata**: le macerie delle distruzioni erano ovunque, la povertà era diffusa, il ricordo delle vittime era ancora vivo. Soprattutto il popolo sapeva di aver **combattuto su fronti opposti**: chi aveva scelto la lotta partigiana viveva accanto a chi si era schierato a favore del Fascismo.

L'intera Europa era segnata dalle medesime ferite e ovunque ci si chiedeva quanti decenni sarebbero occorsi al nostro continente per rialzarsi.

In quel contesto, il grande statista britannico Winston Churchill usava dire che ***“il pessimista vede difficoltà in ogni opportunità, mentre l'ottimista vede opportunità in ogni difficoltà”***.

Una massima in cui mi riconosco.

Il popolo italiano, come altri, fu animato da questo tipo di ottimismo, si dimostrò **all'altezza del momento storico** e scelse una classe dirigente e un programma politico capaci di guidarlo oltre la situazione critica di quegli anni.

Il periodo che seguì fu di grande rinascita: fu promulgata la Costituzione, furono costruite le basi dell'Unione Europea, venne avviato il grande sviluppo economico e sociale che fece dell'Italia il grande Paese che oggi conosciamo.

Da quelle immense difficoltà nacquero grandi opportunità che gli Italiani e gli Europei seppero cogliere e delle quali tuttora beneficiamo.

Noi oggi viviamo un periodo di grande difficoltà.

La battaglia contro il virus che stiamo combattendo non è ancora vinta, ma la scienza è al lavoro e sono certo che troverà una soluzione in un tempo breve.

Le Istituzioni nazionali e internazionali si sono mosse rapidamente nella giusta direzione per prevenire gli effetti che l'emergenza sanitaria potrebbe avere.

Spetta a noi fare in modo che **il Paese** esca da questa crisi **migliore** di quando vi è entrato.

Spetta a noi contribuire a **far ripartire l'Italia, l'Europa**, il mondo intero spingendoli verso **la giusta rotta**.

Spetta a tutti noi scegliere quali obiettivi perseguire e agire di conseguenza.

Una crisi come questa, dicevo qualche tempo fa, può far emergere **il lato migliore e il lato peggiore** di ogni persona e di ogni società.

Non dobbiamo dimenticare che **i sentimenti più oscuri e brutali** sono sempre presenti nel profondo della nostra anima, pronti a riemergere se non controllati dalla Ragione, specie nei periodi di maggiore sofferenza, pronti a farsi alimentare dalle paure ancestrali, dall'odio razziale, dal nazionalismo, dall'egoismo individuale e sociale, dall'incapacità di comprendere la realtà che ci circonda.

I totalitarismi nascono sempre in questo modo.

Penso alla morte di George Floyd, l'afroamericano ucciso negli Stati Uniti da un agente di polizia durante un controllo. Questa **morte ingiusta** è avvenuta nel 2020, nel Paese che si definisce "la terra dei liberi e la patria dei coraggiosi", ed è frutto di tensioni sociali e sentimenti di odio velati ma mai estinti.

Nei mesi scorsi si erano svolte numerose manifestazioni di suprematisti bianchi pro Trump: la protesta "ufficialmente" era contro le restrizioni delle libertà dovute alla pandemia, ma i veri obiettivi erano altri.

Torniamo allora **a casa nostra**.

Da mesi **alcune forze politiche soffiano sulle tensioni** generate da questa emergenza: accusano il Governo di danneggiare l'economia e comprimere la libertà, accusano l'Europa di essere assente, sostengono che i Paesi stranieri complottino contro l'Italia e che addirittura l'intera pandemia sia una montatura.

Sabato si sono svolte ben **due manifestazioni di simpatizzanti neofascisti**, una a Milano e una a Roma, travestite da proteste democratiche contro l'attuale Governo. **I gilet arancioni**, a Milano, sostenevano che la pandemia non esista, che sia un pretesto, attaccando il Governo e l'Unione Europea. **Il gruppo definito "Marcia su Roma"** (nome che lascia pochi dubbi) sosteneva le stesse tesi nella capitale.

Pensate che situazione ironica: i fautori di ideologie antidemocratiche e totalitarie protestano perché l'attuale Governo li priverebbe della libertà!

Negli ultimi mesi abbiamo dovuto **rinunciare temporaneamente** ad una parte delle **nostra libertà**; pensate quanto **è stato duro**, eppure non ci sono stati tolti permanentemente i diritti civili o politici!

Pensate ora a quei regimi dove invece le libertà costituzionali e i diritti civili sono negati a tutti, o sono fortemente limitati discriminando in base al sesso, alla religione, all'etnia, alle opinioni politiche.

Sono lo scudo della Costituzione e dell'antifascismo a difendere questo Paese e il suo popolo da oltre 70 anni. Non dimentichiamolo mai!

In questo frangente abbiamo **rinunciato** responsabilmente e democraticamente ad una parte delle **nostre libertà** in nome di un **interesse maggiore: la salute pubblica**. Una delle cose che questa emergenza ci può insegnare è che **la salute non è un bene individuale, ma un bene collettivo**.

Senza un **sistema sanitario pubblico, efficace e universale** tutta la nostra società è più debole, quindi anche ognuno di noi è più debole, perfino chi si ritiene economicamente, socialmente o anagraficamente più forte.

Vale per l'Italia e vale per tutto il pianeta.

Settimana scorsa è stata lanciata un'iniziativa mondiale chiamata **#HealthyRecovery**, promossa da oltre 200 associazioni rappresentative di 40 milioni di medici, infermieri e operatori sanitari. Il loro appello afferma che **la salute mondiale passa attraverso la tutela dell'ambiente e la giustizia sociale**.

Per questo, terminata l'emergenza, occorrerà ripensare agli errori commessi, tornando a investire, **specialmente in Lombardia**, sui presidi sanitari di base, sull'assistenza socio-sanitaria diffusa, su uno stile di vita più sano e sostenibile.

Per rinascere dopo la Seconda Guerra Mondiale fu necessario uno sforzo collettivo e un salto di qualità nella politica nazionale e internazionale, comprendendo anche quanto fosse importante costruire **relazioni solidaristiche all'interno dei popoli e tra le nazioni**, aderire convintamente ai principi di libertà, democrazia, giustizia sociale e pace; questi principi ora risiedono nelle leggi costituzionali di tutti i Paesi occidentali.

La crisi che stiamo vivendo rischia di **mettere a repentaglio le conquiste** degli ultimi decenni. Lo dicevamo prima: **i cosiddetti "sovranisti"** in tutto il Mondo vorrebbero cogliere l'occasione per annullare le politiche internazionaliste, screditare le istituzioni comunitarie, ridurre le libertà civili, addirittura attaccare la scienza, la medicina e il progresso. Lo hanno fatto Trump, Bolsonaro, Orban... ha provato a farlo anche qualcuno qui in Italia.

L'Unione Europea ha messo in campo risorse mai viste prima: oltre 3.000 miliardi di Euro finalizzati a sostenere i Paesi aderenti e rilanciare l'economia, avviando quello che è stato chiamato, non a caso, **il "Piano Marshall" europeo per il dopo-Coronavirus**.

Ancora una volta, come 70 anni fa, Italia, Francia, Germania e altri hanno costruito un accordo solidaristico per guardare al futuro con speranza. **Ecco il salto di qualità che era necessario e che tutti ci aspettavamo!** Il contributo dell'Italia e del suo Governo, in questo, è stato determinante e possiamo esserne orgogliosi.

Questo è il lavoro che ci aspetta nei prossimi mesi e anni, per noi cittadini, per noi Istituzioni, per voi ragazzi che siete appena entrati nella pienezza dei vostri diritti, per voi che avete scelto l'Italia come nuova patria.

Come 75 anni fa, possiamo cogliere le opportunità che la crisi ci ha offerto e provare a ripartire correggendo la rotta, dandoci obiettivi nuovi e gettando le basi per un futuro migliore.

Con grande speranza, quindi, diciamo ancora una volta

Viva l'Italia, viva la Repubblica!

Il Sindaco, Angelo Bosani